

Flavescenza dorata della vite

GianPaolo Sancassani

www.viten.net
da VITENDA 1999

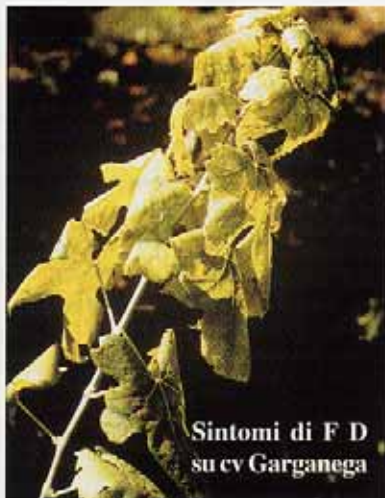
La Flavescenza dorata (FD) è una malattia epidemica il cui agente eziologico è un fitoplasma; è stata segnalata per la prima volta in Francia negli anni '50. In Italia viene osservata nell'Oltrepò pavese sul finire degli anni '60. In Veneto la malattia compare negli anni '80.

I sintomi di questa fitopatia sono riscontrabili dall'inizio dell'estate e tendono gradualmente ad accentuarsi fino ad essere estremamente evidenti a settembre-ottobre. Pur mantenendo la loro validità nella casistica generale, si manifestano con peculiarità più o meno accentuate al variare delle cultivar.

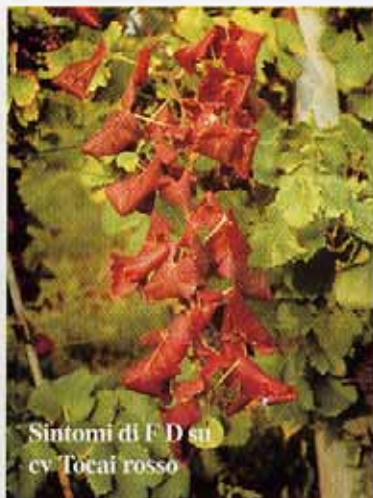
Le foglie assumono una colorazione giallo-dorata sulle cultivar bianche e rosso-amarantacea su quelle rosse. L'alterazione cromatica può interessare tutta la lami-



Sintomi di Flavescenza dorata su cv Chardonnay



Sintomi di F D su cv Garganega



Sintomi di F D su cv Tocai rosso

na, comprese talvolta le nervature, o essere localizzata solo in alcuni settori di questa. La lamina risulta ispessita, bollosa, di consistenza cartacea, i bordi generalmente si arrotolano verso il basso fino ad assumere una forma a triangolo. Sul grappolo i sintomi sono diversi in base al periodo di manifestazione con disseccamenti prefiorali e dei giovani



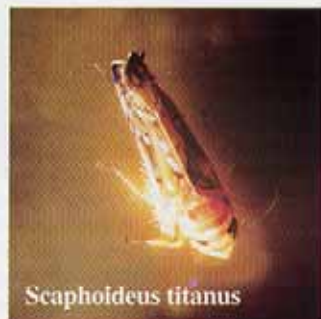
Sintomi di Flavescenza dorata su cv Chardonnay

grappolini o con appassimenti e disseccamenti più tardivi; in ogni caso il risultato finale si traduce con la perdita parziale o totale della produzione. Il tralcio ha lignificazione irregolare o completamente assente, perde la rigidità diviene gommoso con portamento cadente.

Fino a non molti anni fa manifestazioni sintomatiche come sopra descritte venivano indicate come FD, più recentemente attraverso specifiche analisi di laboratorio si è riusciti ad associare la stessa sintomatologia a fitoplasmi diversi responsabili delle malattie denominate in genere giallumi della vite. Attualmente, grazie all'aiuto di tecniche molecolari (PCR e RFLP), è possibile identificare le malattie causate da fitoplasmi della vite:

- flavescenza dorata (FD) propriamente detta causata da fitoplasmi facenti parte del gruppo del giallume dell'olmo (EY), trasmessi attraverso la cicalina *Scaphoideus titanus*;
- legno nero (BN) associato ad un fitoplasma simile allo "stolbur", risultato trasmissibile in Francia e in Germania dalla cicalina *Hyalestes obsoletus*;
- giallume dell'astro (AY) associato a fitoplasmi appartenenti al gruppo omonimo, trasmesso da insetti non ancora esattamente identificati.

Il vettore della flavescenza dorata propriamente detta,



Scaphoideus titanus

Scaphoideus titanus, è una cicalina monofaga della vite e compie una sola generazione l'anno. Sverna come uovo sotto il ritidoma dei tralci di due o più anni. Verso la metà di maggio compaiono le prime neanidi, ma la schiusura delle uova si protrae scalarmente fino a tutto il mese di luglio, con un massimo attorno alla prima decade di giugno. I primi adulti cominciano a comparire verso la fine di giugno e si possono trovare fino a tutto settembre. Per acquisire l'agente patogeno, l'insetto deve alimentarsi per circa una settimana su una pianta infetta; segue un periodo di latenza di due-tre settimane nel quale il fitoplasma si moltiplica passando dall'intestino all'emolinfa e poi alle ghiandole salivari del cicadellide. Un'ulteriore settimana è richiesta perché si compia il processo di inoculazione della vite. Riassumendo, la cicalina non può trasmettere la malattia prima di 25-30 giorni da quando ha iniziato ad alimentarsi su di una pianta infetta. L'insetto rimane infettivo per tutta la vita e può trasmettere il fitoplasma ad un numero indefinito di piante.

Di norma, i trattamenti chimici contro le tignole della vite controllano efficacemente anche *Scaphoideus titanus*. Interventi specifici nella terza decade di giugno vengono consigliati esclusivamente alla presenza di un numero elevato di forme giovanili del cicadellide.

I principi attivi da impiegare sono quelli indicati nei vari disciplinari regionali relativi ai programmi di lotta integrata o al Reg. CEE 2078/92.

I giallumi della vite non vengono trasmessi mediante l'uso di attrezzi da lavoro e il terreno che ospita piante malate non può essere fonte di contagio. La trasmissione dei fitoplasmi può avvenire mediante l'uso di materiale vivaistico infetto o tramite gli insetti vettori.

I soli interventi insetticidi contro le cicaline vettrici non sono sufficienti per debellare la malattia; tale pratica deve essere supportata da un'oculata scelta del materiale vivaistico all'impianto e dall'eliminazione totale dei ceppi infetti. Da prove effettuate per più anni nel Veneto, la pratica della capitozzatura delle piante malate è inefficace, poiché tali viti nell'arco di qualche anno ripresentano la sintomatologia iniziale.

GianPaolo Sancassani
Servizio Fitosanitario
Regione Veneto (VR)



Dispositivo per la distribuzione contemporanea di sei fili di acciaio conservato in hobina, realizzato in azienda (Ceretto aziende vitivinicole).



Piantapali "a pendolo" (Olmi). Il particolare attacco a cerniera posiziona automaticamente in verticale i pali. Piccole correzioni per raggiungere la perfetta verticalità si ottengono con un dispositivo idraulico.



(a sinistra) Traversine in lega di alluminio disponibili in diverse larghezze e adattabili a tutti i tipi di pali (Ferro A.).

(in alto) Tendifili "Imarisio" in lega di alluminio, resistente alle sollecitazioni meccaniche ed alla corrosione. Il modello piccolo può essere impiegato su qualsiasi tipo di filo fino ad un diametro di 3,4 mm, quello grande su fili fino a 6,4 mm (Ferro A.).